

menti Grandi 8.34 e Pinza 8.35, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	475
<i>Votanti</i> .....	473
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	237
<i>Hanno votato sì</i> .....	193
<i>Hanno votato no</i> ....	280).

Prendo atto che l'onorevole Cialente non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 8.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	479
<i>Votanti</i> .....	478
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	240
<i>Hanno votato sì</i> .....	199
<i>Hanno votato no</i> ..	279).

Prendo atto che il collega Perrotta non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'emendamento Grandi 8.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Visto che la prima domanda non ha avuto risposta, confido nella seconda. Vorrei sapere che cosa intende fare il sottosegretario Vegas con questa norma. Si tratta di una norma alquanto singolare. Essa, in sostanza, dice che la dichiarazione integrativa viene fatta dal cittadino, tuttavia gli effetti della dichiarazione integrativa, fra cui le condizioni di non punibilità di tutta una serie

di reati, si estendono, non soltanto a te, ma anche al possessore effettivo dei maggiori imponibili. In pratica io faccio la dichiarazione, ma automaticamente un altro può giovarsene per la esclusione di tutti i reati a suo carico. È una cosa molto singolare, perché gli effetti della mia dichiarazione si riversano su altri. La norma mi dà quasi la sensazione di essere stata pensata per qualcosa, non dico per qualcuno, per qualche situazione anomala. Perché è stata pensata questa norma, sottosegretario Vegas? Che cosa avete in mente nel momento in cui la fate?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 8.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	481
<i>Votanti</i> .....	479
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	240
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> ..	284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 8.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	474
<i>Votanti</i> .....	473
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	237
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 8.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	473
<i>Votanti</i> .....	472
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	237
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 8.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	466
<i>Votanti</i> .....	465
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	233
<i>Hanno votato sì</i> .....	196
<i>Hanno votato no</i> ..	269).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 8.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Intervengo per dire che non sono io ma l'onorevole Previti ad aver reso una dichiarazione in tribunale, in cui ha detto che una certa provvista era per ragioni fiscali e non per altri tipi di reato. Non l'ho detto io, ma lui e quindi è inutile che diciate di no. L'ha detto nell'aula del tribunale. Allora, se non era corruzione, era evasione! Ecco la ragione per cui ritengo... *(Commenti di deputati dei*

*gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale – Vive proteste di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Collegli, si può discutere senza che alziate la voce e facciate clamori inutili. Prego, continui.

ALFIERO GRANDI. Ecco la ragione per cui, se non era corruzione, era evasione. Evidentemente di reati che se ne intende. Ecco la ragione per cui una consulenza ce la potrebbe dare *(Proteste del deputato Previti)*.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Anche Visco !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Dopo l'emendamento Grandi 8.42 era previsto un emendamento che è stato dichiarato inammissibile; si trattava dell'emendamento 8.43 del gruppo dei Verdi, avente come primo firmatario l'onorevole Pecoraro Scanio. Con tale emendamento si prevedeva di concedere qualcosa anche ai contribuenti onesti, visto che con questa legge finanziaria risarciamo in qualche modo i contribuenti disonesti. Si prevedeva con quell'emendamento di concedere una detrazione d'imposta per la dichiarazione dei redditi per il 2003, pari al 30 per cento dell'importo versato nel 2002, per tutti quei contribuenti che per gli anni d'imposta dal 1997 al 2002 risultino essere in regola con i versamenti derivanti da obblighi di natura tributaria. Quell'emendamento aveva come suo senso politico quello di pensare anche ai contribuenti onesti. Voi pensate a quelli disonesti e l'opposizione pensa anche a quelli che sono stati in regola con i pagamenti *(Applausi polemici di deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Indagare sui pensieri degli altri è sempre molto difficile. Però,

siccome è un emendamento dichiarato inammissibile, lei ha compiuto un atto di fede.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 8.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	489
<i>Votanti</i> .....	488
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	245
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	281).

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Intervendiamo su questo articolo per dichiarare il voto contrario di Rifondazione comunista (peraltro contraria a tutti gli altri articoli). Sia questo articolo sia quelli successivi individuano un tratto di identità discriminante di questa finanziaria, cioè quello dei condoni.

Abbiamo già detto, nel testo della relazione di minoranza presentata dal gruppo di Rifondazione comunista, quali siano gli argomenti per cui siamo contrari a questi condoni.

Vorrei soltanto aggiungere brevemente alcune osservazioni: il ministro Tremonti, presente stamani dopo le nostre insistenze, e lo ringraziamo, contraddice se stesso. Ricordo, oltre ai suoi testi, un'ultima intervista di qualche settimana nella quale si autodefiniva, se ben ricordo, colbertiano. A parte l'assolutismo ed il dispotismo, a nostro avviso, alludeva evidentemente ad una forma di intervento pubblico nell'economia. Noi tale intervento lo pensiamo in ben altro modo, sotto forma di socializzazione e autorganizzazione. Tuttavia, qui

mi pare vi sia la negazione di questa ipotesi di intervento pubblico, in quanto, con una torsione anche illegittima, siamo di fronte ad una idea proprietaria dello Stato.

In secondo luogo, vi è anche un degrado sotto il profilo istituzionale. Siamo veramente al gabinetto di guerra: evidentemente, al clima di guerra si ricollegano procedure istituzionali di guerra. Si dice anche che tutte le leggi finanziarie sono state caratterizzate da confusione anche negli anni scorsi. Ebbene, qui vi è un salto di qualità in negativo: lei, signor ministro, annuncia un decreto-legge fiscale, quando ancora non abbiamo approvato la legge finanziaria, che contraddice ciò che voterà con ogni probabilità entro 24 ore la Camera dei deputati. Il 2,5 per cento sullo scudo fiscale non passa al Senato, non passa alla Camera dei deputati e lei annuncia il decreto fiscale. Questo è inammissibile: vorrei che restasse agli atti questo punto, perché si tratta di una illegittimità che non deve costituire un precedente nel regolamento parlamentare, anche perché viene distorto completamente anche il più pallido controllo di legittimità a *posteriori* che un Parlamento può esercitare sull'azione del Governo.

Parliamo poi dei condoni, che a nostro avviso, sono criminogeni perché mutano il rapporto fra cittadinanza e statualità, abbattano la progressività fissata in Costituzione, costituiscono una zona grigia in cui i processi di accumulazione vedono sfumare i confini fra economia legale ed economia illegale. Ha scritto qualche giorno fa su *La Repubblica* Ilvo Diamanti: sembra la legge finanziaria dell'Italia amorale, che costruisce un'Italia senza moralità. Non solo è una finanziaria basata sui condoni e sulle misure *una tantum*, ma, se si analizza il meccanismo tecnico fiscale dei controlli previsti agli articoli 8 e 9, si vede che è strutturato su un principio: chi ha più evaso, meno paga. Non si tratta soltanto del condono: chi ha più evaso, meno paga e si finisce con lo smantellare, in nome dei condoni, interi settori produttivi, cancellando interi settori industriali, la ricerca, la formazione e l'inno-

vazione, accettando il modello statunitense che vede, nella nuova divisione internazionale di produzione del lavoro, l'Italia collocata in una posizione degradata. Dentro la globalizzazione liberista, un nuovo modello Timisoara o, come dicono alcuni economisti liberali, un nuovo modello Malesia.

In conclusione, vorrei ricordare che, mentre prendevo visione della legge finanziaria così come licenziata dal Senato, mi è tornata alla mente una lettura di alcuni anni fa, di George Gilder, mediocre economista, ma pur diventato — è la forza dei tempi — uno dei massimi ispiratori teorici del reaganismo. Altra epoca, altro contesto, altra fase politica, certo. Ebbene, in un libro intitolato *Wealth and poverty* egli scrisse, con illuminante chiarezza (e questo è diventato un manifesto ideologico negli Stati Uniti di allora): siano benedetti coloro che fanno i soldi.

A me sembra che la sua legge finanziaria, signor ministro, si richiami a questo messaggio. I nostri emendamenti soppressivi sono figli di un punto di vista altro rispetto al suo (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

**GERARDO BIANCO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, premesso che a mio avviso è bene che lo scontro politico non diventi mai personale e che si discuta di problemi quali quelli che noi stiamo affrontando, vorrei soltanto ricordare che ho salutato con gioia l'arrivo del ministro Tremonti, il quale è rimasto qui silenzioso. Vedo il suo volto simpatico, intelligente e, direi, colto. Tuttavia, il ministro Tremonti è rimasto silenzioso, malgrado le sollecitazioni.

Ieri, signor ministro, ho sollevato il dubbio che lei abbia fatto una sorta di disconoscimento di paternità di questa finanziaria. Vorrei che mi sciogliesse questo dubbio, perché una persona così raffinata, come lei, deve riconoscere che questa finanziaria è un « pasticcio ». In-

fatti, lo ha affermato in precedenza il presidente della V Commissione, ed è stato affermato, anche ieri (forse è sfuggito per la stanchezza), in un intervento singolare, ma per certi aspetti divertente, del collega Leone. L'onorevole Leone, riconoscendo praticamente il « pasticcio », ha adoperato il termine schizofrenia legislativa, ed ha finito per imputare tale schizofrenia agli uffici: non vorrei che, nel resoconto stenografico, venisse fuori che questa finanziaria è figlia di uffici e non, invece, del Parlamento, come dovrebbe essere.

Signor ministro, vorrei fare anch'io, se mi permette, una citazione. Un collega intelligente della maggioranza mi ha regalato un libro di Carl Schmitt, intitolato *Terra e mare*. Ho letto questo libro, e forse qui ho scoperto il segreto della posizione del Governo. Esistevano i cosiddetti « schiumatori del mare »: i bucanieri, i corsari, coloro che, praticamente, creavano ricchezza senza alcuna legge. Non vorrei che, con questo Governo, volessimo avviare tale processo, vale a dire andare davanti senza regolamenti, senza legge, senza chiarezza per tentare il salvabile, in una situazione confusa e senza regole. Alla fine, forse, accanto a quella che è stata la conclusione di un *who's who* dei pirati, ci fosse anche un *who's who* degli evasori.

Forse sarebbe questa la nuova maggioranza che ha creato un corso che ci conduce lontano dallo Stato di diritto, dalla chiarezza e dalla buona legge finanziaria. Nei giorni scorsi abbiamo approvato una bella legge, inerente le bufale, che erano produttrici di latte; non vorrei che adesso approvassimo una pessima legge per qualcosa che produce non il latte, ma il niente e la confusione: la bufala della finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

**LUANA ZANELLA.** Berlusconi, in questi giorni, ha sostenuto che il 60 per cento degli italiani e delle italiane sarebbe d'accordo con misure come condoni e sana-

torie, sostenendo implicitamente che tale sarebbe la percentuale degli evasori. Consiglio al ministro dell'economia e delle finanze di leggere le note delle segreterie dei rappresentanti degli artigiani del Veneto e di prestare attenzione alla nascita di comitati di cittadini e cittadine « tasse uguali per tutti », che chiedono, come ha precedentemente illustrato il collega, la restituzione di una percentuale delle imposte pagate puntualmente per un importo corrispondente a quello che risparmiano gli evasori con condoni e sanatorie.

Il condono e la sanatoria non rappresentano soltanto delle misure incerte, che non possono che essere *una tantum*, e dunque servire a rastrellare risorse in un momento critico, soprattutto perché il Governo non sa stare alle dinamiche difficili del presente. Ma se leggiamo queste misure, offensive per il paese e distruttive per il sistema fiscale, con le altre, bisogna essere veramente preoccupati. Ricordo all'Assemblea che Renato Brunetta, l'economista citato più volte ieri, ha esaminato, in un articolo de *Il Sole 24 Ore* del 19 dicembre, il documento di aggiornamento del programma di stabilità presentato da Tremonti in sede europea, in cui il pareggio di bilancio, previsto per il 2006, sarebbe ancorato ad una crescita del PIL del tutto ipotetica.

Viene dall'economista rovesciato il ragionamento di Tremonti: il rallentamento presente non sarebbe transitorio, ma piuttosto eccezionale sarebbe stato il tasso di crescita del 2000, visto che, se si esamina il *trend* a partire dal 1995, il tasso medio si è aggirato di fatto attorno all'1,5 per cento.

Non è certo che nel 2003 si raggiunga il famoso 2,3 per cento e, nel triennio successivo, il 3 per cento di media, che sono i tassi previsti per garantire la possibilità di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2006. Anche nell'ipotesi di crescita presentata dal ministro Tremonti più pessimistica, l'indebitamento netto sarebbe dell'1 per cento nel 2006; sempre che le misure dei condoni e delle sanatorie garantiscano quanto non è possibile prevedere nel presente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	472
Votanti .....	471
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	236
Hanno votato sì .....	280
Hanno votato no ..	191).

Prendo atto che l'onorevole Taormina non è riuscito a votare.

#### (Esame dell'articolo 9 – A.C. 3200-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3200-bis-B sezione 2*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, siamo al nocciolo del problema; siamo al condono tombale, come è stato definito; siamo a quel condono che non doveva esserci.

Non è passato molto tempo da quando è cominciata la discussione in Assemblea della finanziaria in cui, di fronte alle osservazioni che da molti venivano mosse, sul fatto che non si comprendeva assolutamente come potevano essere determinate entrate così importanti – 8 miliardi di euro – sulla base di un semplice concordato, il Governo rispondeva che non sarebbe mai stato presentato un condono tombale, mai!

Fidandomi della mia memoria, anche se fino ad un certo punto, ho sentito che, con maggiore memoria e sicurezza di me, il collega Tabacci ha ricordato che l'11 ottobre aveva detto che con il concordato proposto dall'onorevole Tremonti non si sarebbero mai incassati gli 8 miliardi di

euro previsti, per cui invitava il Governo ad affermare chiaramente se avesse voluto in realtà presentare il condono, ed il ministro dell'economia in Assemblea lo negò pubblicamente.

Chiedo, allora, che cosa sia avvenuto per cui il condono tombale, che non doveva essere presentato, improvvisamente, è diventato necessario. Ieri, il sottosegretario Vegas, per la verità devo dire con discrezione, lo ha motivato.

Ha detto, facciamo famiglia nuova, facciamo una riforma fiscale integrale, che giustifica, anzi rende necessario, il condono. Perdoniamo l'amico sottosegretario solo perché deve fare l'avvocato difensore di cause che non gli appartengono.

In realtà, la riforma fiscale generale non c'è, e nella finanziaria esiste una modifica dell'IRPEF che incide per il 4 per mille sul prodotto interno lordo; caso mai, la riforma fiscale poteva essere pensata qualche mese fa, quando, invece, si negava l'esistenza del condono tombale, ma la verità è che la motivazione presentata è appiccicata, per fare che cosa? Per non dire la verità, vale a dire che il condono tombale era stato definito e deciso fin dall'inizio.

Il problema è che il Governo aveva timore di presentarlo al paese; aveva timore di sottoporre il condono alla discussione, che sarebbe durata circa un paio di mesi nelle Camere; aveva paura delle reazioni ed ha semplicemente indirizzato tutto il Parlamento su di una falsa pista.

Ha raccontato che con un « concordatino » fiscale normale si incrementava il gettito a 8 mila miliardi ma non ci ha creduto nessuno, tuttavia, nello stesso tempo, ha inchiodato su questo tema il Parlamento per due mesi e poi ha trovato il solito parlamentare, che c'è sempre, (in questo caso il relatore al Senato), il quale si è preso la responsabilità di proporre il concordato tombale.

Io vi chiedo, anche se resterà la solita domanda senza risposta: fra voi e la verità c'è un rapporto inconciliabile? Non siete capaci nemmeno una volta di venire in Parlamento e dire quello che volete fare!

Volevate un condono tombale? Ebbene, tutti i governi hanno la tentazione di varare tali condoni, dovendo ricavare gettito, ma è lì che si vede la stoffa dei governanti! È lì che si vede se la differenza fra chi ha la forza di non fare tali condoni e rinunciare al gettito facile per tenere in piedi una moralità minima per il paese, per tenere in piedi una regolarità fiscale e chi, invece, non ce l'ha!

Perché, allora, non avete avuto il coraggio di dire che questo era ciò che volevate fare e avete, invece, fatto discutere il Parlamento su niente? Il disprezzo del Parlamento arriva fino a questo punto? Guardate, non parlo tanto di disprezzo verso l'opposizione (qualcuno ci dice che le nostre posizioni non dovrebbero essere inconciliabili), poiché la disponibilità c'è sempre, ma come è possibile dialogare costruttivamente con un Governo che mai una volta pone il problema nei suoi termini reali?

Vi parlo anche di disprezzo nei confronti della vostra maggioranza. Avete impegnato i vostri parlamentari per due mesi a votare una finanziaria che voi, per primi, sapevate che non era quella vera, perché sotto ce ne era un'altra, fondata sui condoni tombali e sulle dichiarazioni di regolarizzazioni di cui all'articolo 8. È questo il modo di procedere?

Vorrei dirvi — lo dico a tutti ma in modo particolare alla vostra maggioranza, con molti membri della quale abbiamo legami di stima, come è inevitabile, e di colleganza in quest'aula — che questo è ciò che vi sta distruggendo in termini di politica economica!

Non volete mai affrontare la verità e, allora, continuate a raccontare che farete una grande riforma fiscale ma vi dimenticate persino che, qualche mese, fa nel DPEF, l'avete dimezzata e continuate a parlare di quella di prima come se ancora ci fosse, mentre sapete che non farete neanche quella dimezzata. Continuate a raccontare che nel 2003 avremo tassi di sviluppo mirabolanti, ma non ci crede più nessuno!

Secondo Confindustria, sono state superate di quasi un punto le vostre previ-

sioni (non che la Confindustria sia il vangelo ma gli altri sono anche peggio in termini di previsioni): vuol dire che avete introitato, vuol dire che avete già sottratto, per il 2003, un deficit nei vostri conti di oltre 10 mila miliardi che deriva soltanto dal mancato sviluppo.

Non avete la forza di dire che le politiche sull'emersione del sommerso, di cui si è persa traccia, non hanno prodotto niente!

Non avete la forza di venire in Parlamento a riferire su come sia andata la Tremonti-bis (e dovevate già venire il 30 giugno). Questo è il problema che voi state creando al paese!

Tutti i paesi hanno problemi oggi, perché il livello dell'economia in generale e dello sviluppo in particolare è basso. Non c'è niente di male, ognuno lo affronta con lealtà, con consapevolezza, dicendo le cose come stanno, indicando le medicine appropriate e le eventuali terapie: se ne discute. Ma qui da noi, invece, viene tenuta una cappa al di sopra che dà la sensazione che i problemi, da noi, non esistano e che siano possibili precise misure al riguardo, mentre invece, poi, puntualmente, ne emergono delle altre.

Guardate: è di tutti la tentazione di fare condoni tombali, però perché tanti governi non li hanno fatti?

Quando era in carica il Governo di centrosinistra, pensate forse che anche quest'ultimo non avesse avuto un interesse ad introitare denaro facile attraverso condoni tombali (anzi forse ne aveva anche di più data la situazione in cui ci si trova)? Tuttavia, perché non l'ha fatto?

Non ha fatto ciò perché c'è un bene in un paese che è dato dalla moralità minima, che è dato da un rispetto minimo della legalità, nel momento in cui, invece, i messaggi che questo Governo dà, mese dopo mese, sono sempre dello stesso tipo.

Quella norma che puniva il difetto di verità nei bilanci, di fatto, l'abbiamo in larga misura archiviata. Tutto quello che è stato fatto in passato, sul piano dell'illegalità, lo togliamo di mezzo: il messaggio

che il paese recepisce è allora uno solo, e cioè che in questo paese la legalità non è più un valore!

Si dice che sia intervenuto qualcuno — non lo so, non mi interessa — a sopprimere questa norma che avrebbe creato una condizione di non punibilità, per chi aveva fatto il condono, per tutti i reati e strumentali.

Indubbiamente si trattava di una norma di portata enorme, che contemplava tutto: è stata modificata.

Tuttavia, voglio dire ai miei colleghi che hanno avuto meno tempo per esaminare queste norme, quali sono i reati che vengono eliminati per chi fa un condono.

Cosette? Falsità materiale commessa dal privato, falsità ideologica, falsità in registri di notificazioni, falsità di scrittura privata, uso di atto falso, soppressione, distruzione ed occultamento di atti veri e via dicendo. Questi sono i reati contemplati in quell'elenco apparentemente anonimo di cui si parla; dunque, quanto viene mostrato al paese è, da una parte, un sentimento di demoralizzazione circa il rispetto del principio di osservanza della legge (e, quindi, il venir meno di un criterio fondamentale); dall'altro, una grandissima debolezza per quanto riguarda le politiche economiche. Si può discutere di tutto e vi è chi pensa di aumentare le tasse e chi il contrario; tutte le politiche economiche sono discutibili. Una cosa è, però, inammissibile: non avere una politica economica! Quanto voi state facendo oggi consiste semplicemente nel vendere un po' di immobili, operare dei condoni (e, in tal maniera, raschiare le risorse che vengono dal passato), operare le cartolarizzazioni. Nulla di nuovo! In realtà, cosa contiene la vostra politica economica? Una sola cosa, la speranza che l'economia mondiale cambi. State semplicemente guadagnando tempo; state sperando che la situazione si modifichi. State facendo il contrario di quanto il buon Baldassarri venne a riferire un anno e mezzo fa, quando, in sostanza, gli dicemmo tutti: ma, per favore, non sostenere assurdità di tale genere! Glielo dicemmo quando venne a riferirci: guardate, noi

apriamo una nuova politica economica con il primo documento di programmazione economico-finanziaria; qualunque cosa succeda al mondo, l'economia italiana sarà influenzata, al massimo, soltanto dello 0,5 per cento; non temete, altre ipotesi non vengono neppure prese in considerazione.

Oggi, questo Governo si è unicamente affidato a quanto avviene nel resto del mondo; non ha più politica. Molti dei miei colleghi si sono affannati — e hanno ragione — a dire che è una cattiva finanziaria ma dobbiamo sostenere una verità ancora più profonda. Al di là di questa diminuzione del tasso di legalità e della sua compromissione, cos'è, in realtà, questa finanziaria? In verità, è una non finanziaria. È una finanziaria dell'impotenza a governare, dell'impotenza a delineare linee di politica economica da parte di questo Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. È vero, signor Presidente, è un paese, questo, abituato ai condoni; ne sono stati fatti moltissimi nella storia del nostro paese e nella storia della Repubblica ma è altrettanto vero, signor Presidente, che è la prima volta che un condono viene fatto per iniziativa parlamentare. In passato, veniva fatto in previsione di grandi riforme dell'amministrazione fiscale o del sistema fiscale; questa volta — lo sottolineo e lo ricordo ancora una volta — viene fatto, come ha spiegato il senatore Grillotti, perché è legittima la difesa dei contribuenti di non pagare le tasse.

Inoltre, questo condono, per la prima volta, non viene accompagnato, come nel 1981, come all'inizio degli anni ottanta e come all'inizio degli anni novanta con misure di inasprimento, con misure con le quali il Governo si poneva nelle condizioni di una maggiore severità nei confronti della evasione e dell'elusione fiscale. Ricordo, all'inizio degli anni ottanta, la legge

sulle manette agli evasori; ricordo, all'inizio degli anni novanta, le disposizioni per il superamento del segreto bancario. Questa volta, il condono avviene in un clima completamente diverso; le manette, voi non volete metterle agli evasori: le volete mettere ai giudici, quelli che volete eliminare (*Applausi del deputato Pennacchi*).

Voi non volete combattere l'evasione fiscale; piuttosto, alzate uno scudo per gli evasori fiscali, uno scudo che addirittura garantisce l'anonimato e la clandestinità! L'onorevole Bossi si preoccupa dei clandestini; farebbe bene a preoccuparsi del fatto che con queste misure noi garantiamo la clandestinità ai grandi evasori. Colpiamo — e ciò mi colpisce e mi ferisce profondamente — gli italiani che lavorano all'estero, i pensionati che hanno lavorato all'estero e che, venendo nel nostro paese, sono penalizzati dalle misure previste. Essi trovano un Governo arcigno e sordo alle loro richieste.

È un condono — lo sottolineo al ministro Tremonti ed al senatore Vegas — rischioso, come sono sempre le operazioni di condono: negli anni ottanta e novanta i condoni ebbero un risultato importante dal punto di vista della cassa, ma furono seguiti da politiche severissime di intervento sull'esplosione della spesa pubblica. In quegli anni, in seguito ai condoni fu varata la legge finanziaria del 1993 che, come tutti ricordiamo, fu quella più severa. Temiamo che questa volta si stia imboccando la stessa strada, perché le misure che sono garantite dal condono odierno — per usare un termine caro all'onorevole Tremonti quando non era ministro — rappresentano non *una tantum*, ma *una paucum* e prevedono misure che temiamo saranno dure sul versante della finanza pubblica.

Non è una preoccupazione solo dell'opposizione, poiché l'abbiamo avvertita, in più di un'occasione, anche in ampi settori della maggioranza (ad esempio, durante il dibattito in prima lettura sul disegno di legge finanziaria), l'abbiamo ascoltata ieri dall'onorevole Volontè, e la leggiamo nelle ripetute affermazioni del dottor Brunetta.

Ministro Tremonti, ci troviamo di fronte ad una politica tributaria che conduce ad una esplosione di spese coperte da entrate tributarie inventate. Si sta attuando una politica che passa dalla tassazione con qualche condono ai condoni con qualche tassazione. È una politica incomprensibile, piena di confusione, altro che riforme! Abbiamo appena discusso otto articoli e già su due questioni importanti il Governo ha dovuto spiegare che un decreto dovrà modificare la legge finanziaria. Si parla di un ulteriore decreto che affronterà i problemi degli ecoincentivi, delle correzioni all'attuale disegno di legge finanziaria, fino alla cosiddetta legge Tremonti-*bis*. Chiediamo al ministro di intervenire: se vero che egli era contrario alla politica dei condoni, se è vero che *obtorto collo* ha dovuto accettare questa iniziativa parlamentare, ci deve spiegare i conti. Presidente, questo lo chiedo anche a lei, poiché ci troviamo di fronte ad oscurità e violazioni palesi di impegni.

Alcuni dati devono essere resi noti, anche alla maggioranza: non siamo ancora in grado di sapere cosa abbia significato la cosiddetta legge Tremonti-*bis*, dopo che c'era stata assicurato che a giugno sarebbero stati resi noti i dati; il ministro Giovanardi aveva spiegato che ciò sarebbe avvenuto ad ottobre e, adesso, durante la risposta ad una *question time*, è stato detto che il Governo non sa, non conosce, che le cose non funzionano e che quindi una risposta verrà data nel mese di marzo. Come si può continuare a procedere in questo modo? Altro che decisionismo, onorevole Volontè, del ministro Tremonti! Altro che finanza costruttiva! Siamo di fronte ad una politica di indecisione del Governo e del ministro, alla mancanza di una fiscalità autorevole, ridicolizzata da continue improvvisazione e contraddizioni.

Questo è il motivo per cui ci opponiamo a questi condoni ed, inoltre, vogliamo avere dal ministro Tremonti una spiegazione ed un'indicazione della sua politica e dei mutamenti così radicali delle

scelte relative alle legge finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 9.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho un certo compiacimento e stupore per la quantità delle citazioni dei miei scritti, recenti e remoti. Quest'oggi è stato citato un libro pubblicato per i « Tipi » di Laterza e mi sembra che nei giorni scorsi il *best seller* fosse costituito da un articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* alla fine degli anni ottanta...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Nel 1991.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. ...o al principio degli anni novanta perché sul *Corriere della Sera* ho scritto per 10 anni. Non credo che il contesto attuale sia significativo rispetto a quello in cui ho scritto quell'articolo. Quell'articolo è stato scritto in un contesto in cui sembrava che il contrasto all'evasione fiscale fosse possibile con gli strumenti allora in essere (*Commenti del deputato Giachetti*). Prego?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, volete ascoltare il ministro? Ieri avete fatto un'implorazione corale.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Mi permetto di sostenere la tesi contraria, cioè in quel contesto sembrava che la lotta all'evasione fiscale, con gli strumenti legislativi allora in essere, fosse pienamente possibile: non

è stato così. Dopo 10 anni di sostanziale ed ininterrotto governo delle finanze pubbliche da parte del centrosinistra, l'evasione c'è stata, anzi è cresciuta. Nonostante il duro e il fortissimo contrasto all'evasione fiscale e l'assenza di provvedimenti di clemenza — in realtà, se ne sono verificati molti in modo indiretto ed obliquo —, tale fenomeno ancora esiste ed è cresciuto.

Vorrei dare un dato empirico indicativo: su *Il Sole 24 Ore* di oggi appare la notizia che la piazza finanziaria di Lugano ha avuto il suo massimo splendore nel 2001 e su questo, forse, è il caso di fare una riflessione. Il Senato della Repubblica ha avuto modo di ragionare e di riflettere ampiamente e politicamente su questi dati.

Quando la trasgressione di una legge si scala sui grandi numeri, allora vuol dire che non sbagliano solo i trasgressori, ma anche i legislatori. In filosofia del diritto la trasgressione è definita marginalità e devianza. Ripeto, quando la trasgressione ha la dimensione quantitativa di un fenomeno sostanzialmente vasto, allora significa che non sbagliano solo i trasgressori, ma anche i legislatori: questo è il fondo delle riflessioni che si sono sviluppate politicamente e profondamente nel dibattito al Senato della Repubblica. Il consenso politico è stato vasto e credo ci sia stata un'eccessiva enfasi numeraria perché, in realtà, i provvedimenti di clemenza significativi sono sostanzialmente due: quello fiscale e quello relativo al lavoro operato dai pensionati, quest'ultimo coerente con la scelta di eliminare il divieto di cumulo.

Gli altri cosiddetti condoni sono in realtà provvedimenti marginali.

È stata compiuta dal Senato, con responsabilità, la scelta di escludere il condono edilizio. Fondamentalmente, la verità è che si è trattato di due soli condoni, uno in campo fiscale e l'altro in quello previdenziale.

Mi permetto di svolgere due ultime considerazioni. È stato detto che il solo annuncio di un provvedimento di clemenza influirà negativamente sull'autoliquidazione di novembre. Non è stato così (*Commenti*). Non è stato così! La caduta di gettito è esclusivamente attribuita all'im-

posta sul reddito delle persone giuridiche che ha seguito dinamiche assolutamente indipendenti dall'annuncio di condono. Le scelte fatte o le opportunità concesse alle società erano già evidenti nel luglio e non sono state assolutamente influenzate dalla discussione che iniziava sull'opportunità di provvedimenti di clemenza. Basta vedere l'andamento dell'IRAP per verificare che l'andamento dell'autoliquidazione e dell'IVA è stato assolutamente indipendente dalla discussione del provvedimento di clemenza.

Svolgo una considerazione conclusiva. L'ultima volta che abbiamo discusso con grande intensità politica provvedimenti di questo tipo è stato a proposito del cosiddetto rimpatrio di capitali. Tutti gli oratori dell'opposizione hanno detto, in proposito: ci farà uscire dall'Europa! Ebbene, lo stanno facendo in Europa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Padania*)!

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati?

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Conforme a quello del relatore per la maggioranza, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti Pinza 9.1, Benvenuto 9.2, Grandi 9.3, Pistone 9.4, Zanella 9.5 e Russo Spina 9.6, di identico contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bersani. Ne ha facoltà.

PIER LUIGI BERSANI. Signor ministro, tra ieri e stamattina abbiamo fatto di tutto per averla qui. Eravamo pronti a tutto. Io avevo suggerito anche di intonare, tratto dal *Don Giovanni*, il noto « Deh, vieni alla finestra, o mio tesoro » (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

Volevamo porle una domanda molto semplice: cosa pensa lei dei condoni? Lei è sempre stato contrario (*Voci dai banchi*

dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo: « Tremonti ascolta ! »)...

**PRESIDENTE.** Colleghi, date modo all'onorevole Bersani di concludere il suo intervento, ch  il ministro Tremonti ha orecchi per ascoltare !

**PIER LUIGI BERSANI.** ...lei   sempre stato contrario evidentemente. Adesso comprendiamo perch  era contrario a meno che non fossero introdotti a dosi massicce e da *guinness* dei primati !

Abbiamo assistito in queste ore, da parte sua e degli altri, alla giustificazione di questi condoni secondo due schemi: il capitolo del « vorrei » e quello del « non vorrei ». Il capitolo del vorrei   quello che ci ha presentato adesso. In sostanza i condoni sarebbero causati dalle leggi. Non   una grande novit . L'idea che le leggi siano criminose lo ha sempre sostenuto anche l'iniziativa condonistica di tanti anni passati. E noto che lei ha abbandonato l'argomento del condono come anticipazione della riforma.

Mi pare molto interessante notare questo; dichiariamo, quindi, affossata la riforma visto che, nel presentare il patto di stabilit , di essa non si fa cenno — in particolare, la riduzione fiscale, prevista per il 2006,   di un punto — e nessuna delle misure che oggi vengono adottate con questa legge finanziaria pu  ritenersi anticipatrice di alcunch . Il condono, quindi, come anticipazione della riforma non c' . Ho capito anche che non c'  pi  il condono — qui siamo al capitolo del non vorrei — come rimedio al buco nei conti pubblici del centrosinistra. Ci , perch , lo dica il ministro Tremonti ad un certo numero di suoi colleghi della maggioranza di centrodestra perch  questo   un argomento che ancora gira per il paese.

Se c'  un buco, sia chiaro, lo avete fatto voi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*) ! E siamo in condizione, molto semplicemente, con una matita e un pezzo di carta, di elencare perch  quest'anno ci si   trovati di fronte ad un buco cos  rilevante.

Signor ministro, credo che dei suoi argomenti non ci sia nulla di accettabile; ritengo inoltre che la questione dei condoni metta il paese di fronte ad una nuova stagione di scoramento, di sbandamento e di incertezza. Signor ministro, l'incertezza, la sfiducia, il calo degli investimenti e dei consumi non derivano dal catastrofismo del centrosinistra ma da una politica che affronta l'ordinario con lo straordinario e, in questo modo, sta dando al nostro paese un messaggio emergenziale se sommiamo i condoni con le cartolarizzazioni e con gli interventi a gamba tesa sulla legislazione in corso, nonch  con le norme sui videopoker e sulla porno *tax* e cos  via.

Voi state dando l'idea che siamo alla frutta, e si sta facendo largo l'idea che la rivoluzione berlusconiana non sia altro che il ritorno all'Italietta: condoni e tasse sul fumo, in pratica, l'Italia di una volta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).   vero che gli italiani parteciperanno al gioco; ci  lo dice Berlusconi e un po' anche questa mattina Mannheim il quale dice di fare attenzione a questa distorsione dello spirito civico. Apro al riguardo una parentesi; i tedeschi, se faranno quella misura, la pagheranno il 25 per cento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*); inoltre, vedremo che cosa essi faranno in tema di anonimato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bersani, le faccio presente che lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

**PIER LUIGI BERSANI.** Signor Presidente, le chiedo un altro minuto (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). I ragazzini giocheranno ai videopoker: mille misere lire di una volta, perch , ogni 20 secondi. Inoltre, gli italiani parteciperanno al condono ma non stimeranno questo Governo.

Il condono pu  essere accettabile, anzi a qualcuno piace ma caler  la stima per il Governo. Sapete perch  ? Al riguardo, fac-

cio un'altra piccola citazione. Dumas diceva, quando raccontava di Athos che si rivolgeva a Milady: Certo che vi amo, ma come si amano le cose peggiori di me; come si ama il vino, i dati e le carte. Così viene amato questo Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Con queste vostre misure voi state distruggendo non solo le risorse ma lo spirito civico di domani. Per questo, il ministro Tremonti non ci ha convinto e, pertanto, continueremo la battaglia contro queste scelte (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bertinotti. Ne ha facoltà.

**FAUSTO BERTINOTTI.** Signor Presidente, debbo dire, senza coinvolgere il gruppo cui appartengo, che personalmente non ero particolarmente eccitato dall'idea che il ministro Tremonti fosse chiamato a partecipare a questa seduta e di ascoltare il suo intervento perché immaginavo di conoscerne il tenore. Del resto, qui penso ad una responsabilità complessiva del Governo.

Quello che afferma il ministro in questa sede — largamente prevedibile — è secondo me una dichiarazione di impotenza e di fallimento. Il fallimento è quello della politica classica neoliberista: non ce la fa! Ossia non ce la fa secondo i vecchi canoni e perciò deve importare della « zavorra », deve importare delle politiche illegali che, in astratto, dovrebbero contraddire molto l'ispirazione liberale. Poi manifesta un'impotenza perché quelle politiche non sono in grado di affrontare questa fase della crisi.

Il ministro ci dice che l'evasione fiscale non è suscettibile di essere abbattuta. Signor ministro, lei non può semplicemente addurre il fatto che fin qui, in Italia, l'evasione fiscale sia stata da record per dire che questo è immodificabile.

Certo, in Italia l'evasione fiscale è parte di un patto sociale, è parte di un'alleanza con la quale si è tenuto sotto schiaffo il mondo del lavoro dipendente. Infatti in Italia c'è un regime fiscale duale, in cui certi cittadini sono costretti a subire un prelievo alla fonte ed altri cittadini, con una condizione fiscale tutt'affatto diversa di cittadinanza, pagano secondo quello che denunciano.

Questo sistema fiscale che ha favorito l'evasione è stato alimentato. Adesso, con un Governo simile, capita spesso di avere nostalgia dei governi democristiani, ma questi ultimi sono stati maestri nella costruzione di questa alleanza sociale, in cui con l'evasione si è comperato il consenso di una parte dei ceti medi.

Il Governo di centrosinistra, onorevole ministro, ha affermato di combattere l'evasione, ma non l'ha fatto efficacemente. Ciò, però, non dà a lei alcuna possibilità di reclutarsi invece nel partito degli evasori e, addirittura, di rilanciare l'evasione come leva della politica economica.

Qualcuno di voi, seduto qui sui banchi del Governo, dovrebbe essere in imbarazzo perché spesso ha svolto campagne elettorali brandendo questa clava, anche contro « Roma ladrona » ed ora siede al Governo che invece favorisce questi latrocini.

Vorrei provare ad esporvi la mia tesi e la ragione della vostra impotenza: lo fate perché non siete in grado di uscire dalla crisi con una politica economica espansiva e qualificata ed allora dovete drogare l'economia, dovete allora spostare il confine tra economia legale ed economia illegale e dovete sistematicamente portare nella cosiddetta economia legale l'economia illegale. A quando l'alleanza con la mafia per poter portare in Italia capitali altrimenti ricchi? Voi non avete più limiti (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Signor ministro, se lei avesse la bontà di ascoltare, oltre a quella di essere venuto fin qua...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi invito a lasciare liberi i banchi del Governo.

FAUSTO BERTINOTTI. Conosco la tesi che è all'origine di questa operazione. È una tesi che si esprime in questi termini: siccome il patto di stabilità è immodificabile, o si fa il condono o si fa una politica di massacro sociale.

Questa formulazione è semplicemente giustificazionista; anzitutto perché il patto di stabilità andrebbe in realtà messo in discussione, è sempre più evidentemente un elemento iugulatorio delle economie europee. Voi così mostrate una nuova conferma di subalternità agli Stati Uniti d'America: fate la politica che loro dicono di fare e non quella che loro fanno; in realtà producite un *mix* tra condono e massacro sociale. Ma esiste un'alternativa? Sì, esiste una nuova politica fiscale: Tobin *tax*, carbon *tax*; esiste una politica classica liberale: la patrimoniale, ed esiste una lotta all'evasione.

Voi, che citate spesso il sistema americano nei suoi punti più repellenti, fareste bene a ricordarne, almeno il sistema fiscale (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Bertinotti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, confesso anche io la delusione provata per l'intervento del ministro. Abbiamo chiesto con forza e ripetutamente la sua presenza e mi aspettavo che l'onorevole Tremonti svolgesse un maggior approfondimento delle questioni che stiamo discutendo.

Vorrei fare solo alcune brevi considerazioni. Il ministro afferma che il Senato ha avuto modo di riflettere sul fatto che l'evasione fiscale non è diminuita e quindi reputa necessario ricorrere a nuovi strumenti, al condono. Questa, infatti, sarà la finanziaria dei condoni o, come l'ha definita un economista, del « supermarket » degli evasori. Non conosco il senatore Grillotti, ma confesso, colleghi, che faccio

fatica ad immaginare che all'origine della decisione di introdurre nel disegno di legge finanziaria l'elemento che la caratterizzerà, all'origine della scrittura di questi emendamenti vi sia il senatore Grillotti.

La verità, colleghi, è un'altra: gli articoli relativi ai condoni sono stati scritti al Ministero dell'economia, in via XX Settembre, e non sono stati scritti nelle passate settimane, ma, a mio avviso, sin dall'inizio della discussione del disegno di legge finanziaria. Il condono, infatti, era nell'aria; se ne è parlato già sotto traccia, quando la finanziaria è stata esaminata in prima lettura alla Camera e, poi, al Senato è emersa la vera ragione: si trattava di un argomento molto difficile da sostenere nel paese ed è stato introdotto al Senato in modo che, quando fosse tornato alla Camera, sarebbe stato difficile per i tempi ristretti affrontarlo con la dovuta considerazione, derivandone quindi una minore eco nel paese.

Il fatto che questa sia un'interpretazione corretta mi è stato confermato dalla conclusione della discussione di ieri in Commissione bilancio. Con onestà intellettuale, il collega Casero, capogruppo di Forza Italia nella Commissione, ha svolto più o meno il seguente ragionamento: in tempi di crisi economica internazionale è lecito ricorrere a strumenti di finanza straordinaria per fare da ponte e da volano rispetto alla prospettiva di ripresa dello sviluppo economico. Questa è la ragione per cui sono stati introdotti i 15 condoni, numero indicato su *Il Sole 24 Ore* (può darsi che qualche condono sia più importante di un altro, ma non penso che il numero complessivo si discosti molto da quello citato).

La ragione per cui sono stati introdotti i condoni è una ragione di politica economica. Però vi sono due aspetti che non si realizzeranno. In primo luogo, non vi saranno le entrate attese, perché — come giustamente ha fatto notare il servizio bilancio della Camera — la concentrazione dei condoni rende molto difficile raggiungere i tassi di adesione previsti e, conseguentemente, il livello delle entrate non sarà affatto garantito. Tra l'altro, signor

Presidente, 8 miliardi di euro di entrate sono stati previsti nella prima versione del disegno di legge finanziaria presentato alla Camera e la stessa cifra è stata prevista dalla versione della finanziaria approvata al Senato nonostante l'introduzione del rilevante numero di condoni. Le entrate derivanti dai condoni sono « ballerine » e non consentono di farvi affidamento.

L'altro aspetto che non si realizzerà riguarda lo sviluppo; la strategia di finanza straordinaria basata sui condoni rischia di fare da ponte verso il nulla. Ieri, il ministro Marzano ha ricordato che, ad onta di tutte le aspettative, il secondo semestre del 2003 sarà ancora un semestre di bassa crescita economica. Come è stato ricordato questa mattina in molti interventi, stiamo affrontando il « cuore » della politica economica del Governo, una politica economica basata sulle aspettative di sviluppo, che tendono però a non realizzarsi.

Allora, tra Solbes e Casero, chi ha ragione? Tra Solbes che ci richiama alla contraddizione (sto per concludere, signor Presidente) tra il finanziamento di spese permanenti con entrate *una tantum* e la teoria del ponte verso la crescita, chi ha ragione? Temo che abbia ragione Solbes e, quindi, temo che le prospettive di crescita, le prospettive di sviluppo dell'economia italiana siano gravemente compromesse da questo disegno di legge finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

**MARCO RIZZO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo di fronte al disegno di legge finanziaria di un Governo che ha svolto molta propaganda, di un Governo che ha mancato a gran parte delle promesse effettuate. Adesso, avete intrapreso una manovra economica che, di fatto, raschia il fondo del barile. I condoni sono l'ultimo episodio di questa vicenda, in cui si cerca, da una parte, di recuperare risorse e, dall'altra, si azzera, di fatto, il

senso civico del nostro paese. Non so quanti, in Italia, abbiano fatto la figura dei fessi, per aver pagato le tasse sinora. Da questo punto di vista, credo che la vostra colpa sia ben più grave che non nella singola vicenda dei condoni.

Tuttavia, su alcuni argomenti, siete stati capaci e bravi, questo bisogna affermarlo. Siete stati capaci e bravi a risolvere gli affari di famiglia. In questo paese, c'è stato un processo sul falso in bilancio e, subito, avete approvato una legge sul falso in bilancio; c'è stato un processo sulle rogatorie internazionali e, subito, avete approvato una legge sulle rogatorie internazionali; è in corso, a Milano, un processo che coinvolge il Premier e Previti e, subito, avete approvato una legge per spostare questo processo.

Ministro Tremonti, è vero, come spesso lei ha affermato, che la contingenza economica e finanziaria è difficile non soltanto in Italia. Tuttavia, è anche vero che in Germania, in Francia e in Gran Bretagna non sono state adottate le misure che state adottando voi.

Purtroppo, il paese è allo sbando, per mancanza di una politica vera, sia dal punto di vista industriale sia dal punto di vista finanziario: c'è la crisi della FIAT e gli indici complessivi dell'economia non seguono un buon andamento. Il paese è allo sbando ma la vostra maggioranza politica non è da meno. Avete voluto umiliare l'Unione dei democratici di centro e, nella giornata di ieri, avete umiliato esplicitamente il collega Volontè.

Siamo in clima natalizio e, agli italiani, vorremmo rivolgere non soltanto gli auguri ma anche offrire qualche speranza. Purtroppo, siamo anche di fronte ad una guerra spaventosa, che si è già iniziata. Voi non la vedete, molti non la vedono, anche qui, intorno a noi.

La speranza è che questa guerra possa essere ancora fermata ma la speranza più forte è che questo paese, in una stagione così difficile, sia governato in maniera diversa. L'unico modo possibile è che cediate il passo perché siete stati inefficaci,

incompetenti e negativi per tutto e per tutti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tabacci. Ne ha facoltà.

**BRUNO TABACCI.** Onorevole ministro, abbiamo ascoltato le sue parole e consideriamo il fatto che esse avrebbero dovuto essere pronunciate opportunamente quando il disegno di legge finanziaria fu presentato, perché la gestione di questo passaggio ci ha posti in grave imbarazzo. Credo che il Governo farebbe bene a non sottovalutare questo imbarazzo. In particolare, proprio l'11 ottobre scorso, in occasione della discussione, prima in Commissione, poi in Assemblea, avevo avuto modo di osservare quanto appariva di grande evidenza, cioè, che, al netto delle cartolarizzazioni e delle operazioni sul taglio della spesa, il dato più preoccupante era riferito al nodo del cosiddetto concordato fiscale, così come era stato prospettato nel disegno di legge finanziaria presentato alla Camera. Esso fa riferimento ad una platea ristretta di contribuenti nei cui confronti la previsione di 8 miliardi di euro appariva del tutto sproporzionata, sulla base delle esperienze precedenti.

Ricordavo anche come l'ultimo condono, quello successivo a Tangentopoli, avesse conseguito risultati importanti anche a seguito di quella situazione eccezionale. Avevo avuto l'opportunità di rilevare come valutavamo insufficiente una iniziativa parlamentare, ritenendo che spettasse al Governo il dovere di dire esattamente cosa intendesse fare: o valutava le sue previsioni errate oppure, in alternativa, doveva evidenziare l'intenzione di effettuare un condono tombale, assumendo le decisioni conseguenti.

Credo che il difetto di questa partita sia stato quello di non aver chiamato le cose con il loro nome.

Non mi scandalizzo per il fatto che il Governo arrivi a questa conclusione, mi ha molto preoccupato, invece, il fatto che il 16 dicembre si sia utilizzata l'iniziativa di

un relatore, ancorché autorevole, quasi che fosse il Parlamento ad essere chiamato a smentire se stesso. Questa era un'iniziativa del Governo, ed è qui che si è rotta la delicatezza del rapporto tra Governo e Parlamento, ed è un punto sul quale è bene riflettere per tempo, prima che la situazione sfugga di mano.

Non parlo di cose strane, perché noi abbiamo fatto recentemente un congresso e, quindi, caro Rizzo, non ci sentiamo umiliati. Veniamo fuori da un congresso in cui abbiamo dichiarato ad alta voce le nostre intenzioni, abbiamo esposto le nostre opinioni e abbiamo manifestato la nostra lealtà. Tuttavia, infliggere un *vulnus* nei rapporti tra Governo e Parlamento, determinare situazioni di sofferenza istituzionale vuol dire non far bene il proprio mestiere; pertanto invito il Governo e, in particolare, il ministro Tremonti a considerare per il futuro che l'imbarazzo con cui arriviamo a votare questa finanziaria non è una cosa da sottovalutare. Perché se si persiste in questo orientamento (*Commenti di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*) mettendo sotto silenzio i consigli disinteressati che vengono dati al fine di rendere più funzionale l'azione della maggioranza e del Governo, nel rispetto dei rapporti con l'opposizione, temo che ci infileremo in un vicolo cieco.

Per quello che ci riguarda, comunque, essendo chiaro quanto abbiamo deciso nel nostro congresso e che la nostra lealtà è fuori discussione, votiamo disciplinatamente la finanziaria, ma sia ben chiaro che è bene, d'ora in poi, che si lavori avendo una capacità prospettica di più ampio respiro di quella dimostrata sino ad ora (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI CASTAGNETTI.** Grazie, Presidente. Ho chiesto di intervenire dopo aver ascoltato il ministro, ma dopo aver ascoltato anche questo importante inter-

vento dell'onorevole Tabacci, presidente della X Commissione, che non vorrei fosse liquidato come uno dei tanti interventi.

Un autorevole esponente di un gruppo della maggioranza ha espresso un giudizio di sostanziale sfiducia, di grave e netta dissociazione dalla politica economica del Governo. A me pare che il Governo non possa fingere di non avere ascoltato ciò che è stato detto da parte di un autorevole esponente della maggioranza (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). È stato anche detto da parte dell'onorevole Tabacci che si è rotto un punto di equilibrio fra il Governo e il Parlamento, queste affermazioni non sono state fatte dall'opposizione.

Signor Vicepresidente del Consiglio, signor ministro dell'economia, io credo che il Governo debba rispondere e dar conto di queste contestazioni.

Vorrei ora dire una parola sull'intervento del ministro dell'economia. Il ministro dell'economia ha trasmesso a questo Parlamento un senso di sofferenza, di impotenza, di mancanza di idee e, se consente, di mancanza di dignità da parte del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, la prego di concludere.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Credo che abbia ragione il Presidente Berlusconi quando dice che lei sta attraversando un momento di depressione, signor ministro.

Voglio solo dire questo: come si può sostenere che l'evasione nel nostro paese è frutto della legge? Quale frutto possiamo attenderci domani da leggi che esplicitamente incitano alla trasgressione, che sono le leggi fatte in questa legislatura?

Signor ministro, noi ci saremmo attesi che lei prendesse le distanze dall'affermazione gravissima del senatore Grillotti, secondo il quale...

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, la invito a concludere, mi mette in imbarazzo.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. ...in un paese dove si pagano troppe tasse, non

pagarle è un atto di legittima difesa. Invece, lei è venuto qui a dire che ha ragione Grillotti (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

EUGENIO DUCA. Basta tagliare!

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, non mi faccia usare due pesi e due misure, perché la cosa sarebbe antipatica anche per lei. A me dispiace interromperla, ma potrei essere costretto a farlo.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Finisco. Il signor ministro ha dimenticato di dire una parola ai tanti cittadini italiani che le tasse le hanno pagate, ai tanti commercianti e artigiani che hanno pagato in base agli studi di settore. Ha dimenticato di dire perché gli italiani dovrebbero pagare le tasse (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono costretto a toglierle la parola. La ringrazio, ma l'avevo già avvertita prima.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Pinza 9.1, Benvenuto 9.2, Grandi 9.3, Pistone 9.4, Zanella 9.5 e Russo Spina 9.6, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	470
Maggioranza .....	236
Hanno votato sì .....	193
Hanno votato no ..	277).

Prendo atto che gli onorevoli Fini e Giovanardi hanno erroneamente espresso un voto favorevole, mentre volevano esprimere voto contrario.